

Determinazione n. 34/2000**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI**

nell'adunanza del 30 maggio 2000;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge n. 1643 in data 6 dicembre 1962;

visti il bilancio di esercizio ed il bilancio consolidato dell'Enel spa, relativi all'esercizio finanziario 1998, nonché le annesse relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di sezione dottor Fabrizio Topi e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1998;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei bilanci di esercizio – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i bilanci per l'esercizio 1998 – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Enel spa, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

f.to Fabrizio Topi

IL PRESIDENTE

f.to Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE DELL'ENEL
SPA PER L'ESERCIZIO 1998.**

SOMMARIO

1. Note introduttive. - 2. Lo stato di attuazione del decreto sulla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. 2.1 - La costituzione del Gestore della rete di trasmissione nazionale. - 2.2 La cessione di capacità produttiva ENEL. - 2.3 Le intese con le aziende municipalizzate nel settore della distribuzione. - 2.4 Il nuovo assetto societario. - 2.5 Il nuovo ordinamento tariffario. - 3. Il processo di privatizzazione di Enel spa. - 3.1 La quotazione in Borsa ed il collocamento sul mercato. - 3.2 L'aggiornamento dello statuto. - 3.3 Il riassetto degli organi societari e dell'alta dirigenza. - 4. La diversificazione delle attività, la riorganizzazione del Gruppo, il piano 2000-2004. - 5. I risultati della gestione. - 5.1 Elementi di contesto e dati di sintesi sul mercato dell'energia elettrica. - 5.2 La qualità di servizio. Gli interventi di carattere ambientale. - 5.3 Il bilancio dell'esercizio 1998: criteri di formazione, verifiche della società di revisione e del Collegio sindacale. - 5.4 Sintesi dei risultati della gestione di Enel spa nell'esercizio 1998. - 5.5 Lo stato patrimoniale ed il conto economico 1998 di Enel spa. - 5.5.1 Stato patrimoniale: attivo. - 5.5.2 Stato patrimoniale: patrimonio netto e passivo. - 5.5.3 Conto economico. - 5.5.4 Analisi di alcune tipologie di costi e ricavi: a) il personale; b) le consulenze; c) la gestione degli immobili civili; d) la ricerca. - 5.6 Il bilancio consolidato del Gruppo ENEL nell'esercizio 1998. - 6. I principali dati del bilancio dell'esercizio 1999 di Enel spa e del Gruppo. - 7. Considerazioni conclusive.

PAGINA BIANCA

1 - Note introduttive

La Corte ha riferito al Parlamento sulla gestione dell'ENEL S.p.A., ai sensi delle leggi 21 marzo 1958 n. 259 e 14 gennaio 1994 n. 20, fino a tutto l'esercizio 1997; l'ultimo referto è stato deliberato il 14 maggio 1999 e ha dato notizia degli eventi di rilievo verificatisi sino alla medesima data (la relazione sull'esercizio 1997 è pubblicata in Atti parlamentari - Camera dei deputati - XIII legislatura - Doc. XV, n. 196).

La presente relazione ha per oggetto la gestione ed il bilancio dell'esercizio 1998, i principali fatti della gestione successiva sino a data corrente, nonché i dati essenziali del bilancio dell'esercizio 1999, approvato dall'assemblea della Società il 26 maggio 2000 e che sarà naturalmente oggetto di specifica, approfondita analisi nella prossima relazione.

Nel periodo in esame, due sono i fatti che hanno segnato la vicenda dell'ENEL, modificandone profondamente natura, ruolo e missioni, con riflessi di grande portata sul suo assetto organizzativo, sulle sue modalità operative e (in prospettiva) sui risultati di gestione: la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, voluta dal D.Lvo 16 marzo 1999 n. 79 in attuazione della Direttiva n. 96/92/CE; e la quotazione in Borsa con il collocamento sul mercato di una prima *tranche* (poco meno di un terzo) del capitale sociale, già interamente di proprietà del Ministero del Tesoro.

Il primo provvedimento (della cui emanazione si è data notizia nella precedente relazione) ha posto fine al regime di monopolio assicurato all'ENEL dalla legge di nazionalizzazione del 1962 e, sia pure con opportuna gradualità, ha dato vita ad un mercato concorrenziale regolato da un'Autorità indipendente; i numerosi e complessi adempimenti previsti per la sua concreta operatività sono stati in gran parte posti in essere nei tempi previsti (fenomeno non certo

consueto nella prassi amministrativa del nostro Paese), grazie al coordinato impegno dei Ministeri interessati (Tesoro e Industria) e della Società.

Il secondo evento ha avviato la effettiva "privatizzazione" dell'ENEL, dopo quella soltanto formale prodotta dalla sua trasformazione in società per azioni nel 1992, ed ha consentito di misurare la grande crescita di valore dell'azienda negli ultimi anni, con una capitalizzazione di borsa che oscilla intorno ai 100.000 miliardi.

Le prime e più rilevanti conseguenze che tali fatti hanno determinato sulle strategie e sugli assetti della Società sono state una decisa accelerazione del processo di diversificazione delle attività in settori contigui a quello elettrico e la trasformazione dell'ENEL S.p.A. in una holding alla testa di un numero crescente di società operative, al momento (quasi tutte) controllate in modo totalitario.

Sul piano economico-finanziario, i risultati della gestione sono stati ampiamente positivi, a conferma del *trend* del precedente quadriennio, con utili netti in rilevante crescita, riduzione dell'indebitamento, contenimento dei costi governabili.

2 - Lo stato di attuazione del decreto sulla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica

A poco più di un anno dalla sua entrata in vigore (1° aprile 1999), può affermarsi che il processo di attuazione del D.Lvo 16 marzo 1999 n. 79 ha sinora in gran parte rispettato tempi e modi della previsione normativa, pur nella complessità degli adempimenti richiesti e nella molteplicità dei soggetti coinvolti.

Di seguito si ricordano i momenti di tale processo che maggiormente hanno interessato l'ENEL, incidendone ordinamento, funzioni, assetto organizzativo.

2.1 - La costituzione del Gestore della rete di trasmissione nazionale

L'assemblea ENEL del 23 aprile 1999 ha deliberato la costituzione di una società per azioni per l'esercizio delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, ivi compresa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale.

A tale società, denominata "**Gestore della rete di trasmissione nazionale**" l'ENEL ha conferito, con effetto dal 2 agosto 1999 ed ai sensi dell'art. 3, 4° comma, del decreto n. 79/1999 *"tutti i beni, eccettuata la proprietà delle reti, i rapporti giuridici inerenti all'attività del gestore stesso, compresa la quota parte dei debiti afferenti al patrimonio conferito, e il personale necessario per le attività di competenza"*.

Il conferimento ha così riguardato, sulla base della perizia disposta ai sensi degli artt. 2440 e 2343 cod. civ., attività per 128,6 mld. (cespiti per 98,6 mld. e liquidità per 30 mld.) e passività per 78,6 mld. (rappresentate dal TFR delle 622 unità di personale trasferito e da 25 mld. di mutui afferenti al ramo d'azienda conferito), per un valore netto quindi di 50 mld., portato ad aumento dell'iniziale capitale sociale di 200 milioni.

Con decreti del Ministro dell'industria del 25 giugno 1999 e del 21 gennaio 2000, è stato determinato l'ambito della rete elettrica di trasmissione nazionale e sono state definite la data (1° aprile 2000) in cui la nuova società avrebbe assunto la titolarità e le funzioni di gestore della rete di trasmissione nazionale e le prime direttive strategiche ed operative; dalla stessa data del 1° aprile 2000 le azioni della suddetta società (così come previsto dal ripetuto art. 3, 4° comma) sono state assegnate a titolo gratuito al Ministero del Tesoro e la società è stata dichiarata dalla Corte dei conti assoggettata al controllo della Corte stessa ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958 n. 259 (v. allegata determinazione n. 18 del 22 febbraio 2000).

In precedenza (novembre 1999), il Gestore della rete aveva provveduto alla costituzione della società per azioni denominata "**Acquirente unico**", cui spetta stipulare e gestire *"contratti di fornitura al fine di garantire ai clienti vincolati la disponibilità della capacità produttiva di energia elettrica necessaria e la fornitura di energia elettrica in condizioni di continuità, sicurezza ed efficienza del servizio nonché di parità del trattamento, anche tariffario"*.

Non ancora costituita invece (doveva esserlo entro il 1° gennaio 2000 per divenire compiutamente operativa dal 1° gennaio 2001) la società per la gestione economica del mercato elettrico, che dovrà provvedere ad organizzarlo *"secondo criteri di neutralità, trasparenza, obiettività, nonché di concorrenza tra produttori, assicurando altresì la gestione economica di un'adeguata disponibilità della riserva di potenza"*.

2.2 - La cessione di capacità produttiva ENEL

Entro il 1° gennaio 2003 l'ENEL è tenuta a cedere non meno di 15.000 MW della propria capacità produttiva, a nessun soggetto essendo consentito – a quella data – produrre o importare più del 50% del totale dell'energia elettrica prodotta e importata in Italia.

A tal fine, l'ENEL ha predisposto, secondo previsione dell'art. 8 del decreto n. 79 ed entro i termini dallo stesso fissati (luglio 1999), un piano per la dismissione di impianti di generazione per una capacità produttiva complessiva di circa 15.100 MW.

Tale piano, approvato con D.P.C.M. 4 agosto 1999, ha previsto l'allocazione delle centrali da cedere presso tre società di nuova costituzione, assicurando a ciascuna di esse massa critica adeguata ed un mix equilibrato di impianti per competere con economicità sul mercato elettrico e consentire anche, con la diversificazione delle fonti di energia utilizzabili, elevata flessibilità nell'approvvigionamento e nell'impiego dei combustibili.

L'assemblea del 3 settembre 1999 ha quindi approvato la proposta di costituzione di tre società per azioni, interamente partecipate dall'ENEL e denominate **EUROGEN**, **ELETTROGEN** ed **INTERPOWER**; ad esse sono stati conferiti – rispettivamente – impianti per una capacità complessiva di circa 7.000 MW, 5.500 MW e 2.600 MW ed un valore, al netto delle quote dell'indebitamento totale di ENEL alle medesime assegnate, di 205,5 mld., 278,9 mld. e 189,2 mld.

Alle tre società, insieme alle centrali, è stato trasferito anche il relativo personale addetto, per un totale di 5.057 unità.

Il precitato D.P.C.M. del 4 agosto 1999 stabiliva altresì che *"alla cessione delle partecipazioni azionarie di dette società l'ENEL provvede con offerta pubblica di vendita ovvero a trattativa diretta ovvero con entrambe le modalità"*

e che la scelta fra tali procedure sarebbe stata effettuata con decreto del Ministro del Tesoro di concerto con quello dell'Industria.

Con tale ultimo decreto, emanato il 25 gennaio 2000, è stata privilegiata la procedura della trattativa diretta, ritenuta la più idonea ai fini della costituzione di un azionariato stabile, in grado di assicurare – da parte delle società alienate e dei loro acquirenti – il rispetto degli impegni previsti nel Piano di cessione e nel Protocollo d'intesa intercorso fra Ministero dell'Industria, ENEL e parti sindacali e mirati a *"consentire sia adeguate condizioni di mercato sia la necessaria attenzione alla presenza di piani industriali, al mantenimento della produzione nei siti e alle ricadute occupazionali e tenere conto delle esigenze relative alle attività di sviluppo, di innovazione, di ricerca e di internazionalizzazione dell'ENEL S.p.A."* (così recita al riguardo l'art. 8, 1° co., del D.Lvo n. 79/1999).

Per la sola EUROGEN (la società di maggiori dimensioni fra le tre) il decreto prevede che *"possa essere presa in considerazione anche la eventuale diffusione tra il pubblico di una quota delle azioni"*, a valle peraltro della trattativa diretta per la costituzione di un nucleo stabile di azionisti.

Tutte le operazioni, direttamente o strumentalmente connesse alla cessione delle tre società, si svolgeranno secondo le modalità, già seguite nel recente passato dal Ministero del Tesoro per la privatizzazione di proprie partecipazioni di "secondo livello", volte a garantire la trasparenza delle operazioni stesse e gli interessi del cedente: il decreto prevede quindi la supervisione ed il coordinamento da parte dei Ministeri del tesoro e dell'Industria, da attuarsi attraverso uno *"Steering Committee"* cui partecipino anche rappresentanti sia dell'ENEL che dei consulenti e delle banche incaricate del collocamento, e l'assistenza del *"Comitato permanente di consulenza globale e garanzia per le privatizzazioni"*.

Secondo le intenzioni espresse sia dalle Autorità governative che dall'ENEL, le operazioni di alienazione dovrebbero essere realizzate in tempi

relativamente celeri, comunque in anticipo rispetto al termine fissato dalla legge (31 dicembre 2002); d'altro canto, numerosi sono i soggetti, anche esteri, che hanno già manifestato interesse all'acquisto.

Sembra pertanto che sussistano i presupposti essenziali perché tale processo di dismissione, che consentirà l'effettiva apertura di un mercato concorrenziale con l'ingresso di una pluralità di adeguati competitori, possa concludersi in modo che siano armonicamente garantiti, da un lato, l'interesse finanziario della società alienante e dei suoi azionisti e, dall'altro, gli interessi della collettività alla continuità produttiva degli impianti ed al miglioramento della loro efficienza attraverso gli ingenti investimenti programmati (per dotare le centrali di turbogas a ciclo combinato è stato stimato un fabbisogno complessivo di oltre 5.400 mld.).

2.3 - Le intese con le aziende municipalizzate nel settore della distribuzione

Al fine di razionalizzare la distribuzione dell'energia elettrica (attività per il cui esercizio è stato mantenuto il regime della concessione), il decreto n. 79 dispone che venga rilasciata una sola concessione per ambito comunale; nei Comuni ove siano presenti più distributori, è previsto che, entro il termine ordinatorio del 31 marzo 2000, possa farsi luogo ad intese di aggregazione attraverso le normali regole di mercato. In assenza di intese, le società di distribuzione partecipate dagli enti locali, e che servano almeno il 20% delle utenze del Comune (sono in numero di 192), possono chiedere all'ENEL la cessione dei rami d'azienda dedicati all'esercizio dell'attività di distribuzione nell'area; a tali cessioni può pervenirsi, entro il 30 settembre 2000, sulla base di accordi che determinino la consistenza ed il valore dei beni e le unità di personale da trasferire, ovvero - entro il termine del 31 marzo 2001 -

"attraverso tre qualificati soggetti terzi ... che operano secondo sperimentate metodologie finanziarie che tengano conto dei valori di mercato".

Al momento, essendo ormai trascorso il termine del 31 marzo 2000, le trattative condotte al riguardo dall'ENEL hanno portato:

- a definire la cessione della rete ENEL nel comune di Trieste ad ACEGAS per 22 mld. (819 i clienti già serviti);
- a sviluppare iniziative di aggregazione con le aziende municipalizzate di Parma, Sanremo e Voghera, variamente strutturate ma tutte basate sulla creazione di nuove società partecipate dall'ENEL con quote di minoranza (circa 120.000 i clienti complessivamente già serviti da ENEL nei tre comuni);
- ad avviare trattative con la regione Valle d'Aosta, la "Trentino Servizi S.p.A." e la SEL S.p.A. di Bolzano per la costituzione di società destinate ad operare nelle due regioni a statuto speciale non solo nel settore della distribuzione, ma anche della generazione (da fonte idroelettrica); nella seduta del Consiglio di amministrazione dell'ENEL del 31 marzo 2000 è stato approvato un accordo-quadro da stipularsi con FINAOSTA (società finanziaria regionale), che prevede la vendita delle centrali idroelettriche ENEL localizzate nella Valle e la costituzione di una *joint-venture* nella distribuzione.

Sembra ancora lontana, invece, la definizione dei rapporti con le maggiori tra le aziende municipalizzate operanti in aree metropolitane nelle quali ENEL serve circa 2 milioni di clienti: ACEA di Roma, AEM di Milano, AEM di Torino, AGSM di Verona, AMGA di Genova, Azienda Padova Servizi.